

I MARINAI IN CONGEDO DI S. BENEDETTO IN GITA ALL'ISOLA D'ISCHIA

Sognare Ischia e poi scoprirla più bella del sogno. Rimpiangere il tempo perduto prima, quando il viaggio veniva rinviato per futilità trascurabilissime. Ringraziare i Marinai d'Italia, che hanno offerto questa possibilità.

A bordo del traghetto, in duecentocinquanta sambene-



La rappresentanza dell'ANMI di S. Benedetto del T. sfilata per le vie di Forio d'Ischia

detti, si vive l'atmosfera delle gite sociali realizzate in amicizia. Il mare è azzurro come lo può essere questo del golfo partenopeo, il cielo sereno, la giornata di sabato, da sempre, invita alla gioia spensierata. Rimangono indietro i disagi del viaggio, le inevitabili dimenticanze, gli inconvenienti che un esodo massiccio di persone, come questo che coinvolge anche noi, non può evitare.

L'arrivo è confuso, per via delle centinaia di persone che



Il Sindaco Specca parla nella piazza di Forio d'Ischia

sbarcano e delle auto che si ammucchiano sulla banchina, riversate dalla stiva. Ci accoglie il comandante Avolio Matarese, dell'Associazione Marinai di Forio d'Ischia, che porge il benvenuto anche a nome del Sindaco di questa località, distante alcuni chilometri, dopo Casamicciola.

Inizia il viaggio lungo i tornanti della strada che segue il disordinato profilo della costa. Ad ogni curva, uno scorcio diverso, di bellezza incomparabile. La fama di questi luoghi

non è usurpata. Il paradiso dovrebbe rassomigliare ad Ischia per essere veramente quello che si dice.

A Forio l'incontro tra le due delegazioni. I Sindaci Specca e Colella, i dirigenti Matarese e Marinangeli, tutti gli altri rappresentanti numerosi ed attivi delle due organizzazioni si incontrano e scambiano saluti ed impressioni. Si parla di progetti e di esigenze, comuni alle collettività che crescono. A sera si festeggia allegramente in piazza, con l'esibizione della "Ntrezzata", il gruppo folkloristico locale, davanti alla folla che intanto gusta il pesce fritto dell'Adriatico accompagnato dal vino d'Ischia.

La cerimonia ufficiale, commovente, si è tenuta la domenica mattina. Sfilata, discorsi, deposizione di corone di alloro. Una lancia della Guardia di Finanza, con a bordo i Presidenti Marinangeli, Matarese e la madre di un decorato caduto in guerra hanno reso omaggio agli scomparsi in mare, con i fiori abbandonati alle onde del Tirreno.

La cronaca si conclude con il ricevimento al Circolo Nautico di Forio d'Ischia ed il pranzo sociale organizzato in modo perfetto in alcuni ristoranti sulla spiaggia.

Il ricordo di Forio rimane. Insieme ai luoghi, le persone conosciute testimoniano un avvenimento che avrà nuovi sviluppi quando la visita verrà restituita a San Benedetto del Tronto.

PEPPE NECOLA

Ed eccoci a *Peppe Necola*. Figlio del popolo, andava in giro sempre in bombetta, frak, cravatta bianca e bastone. Tirapièdi e, nello stesso tempo, ricattatore delle famiglie nobili ascolane, era da queste temuto per la sua lingua notoriamente sfrenata e perchè a conoscenza delle loro magagne e miserie morali.

Possedeva in Cattedrale alcune sedie che si affrettava a esibire, dietro offerta, alle signore che intervenivano alle sacre funzioni. Ma se il compenso era modesto, non mancava di farlo comprendere con parole e con gesti e ad evitare guai (era capace di tutto) bisognava metter mano di nuovo nel borsellino.

Un giorno la baronessa De Angelis-Corvi lo incaricò di consegnare un involto al padre Guardiano dei Capuccini. *Peppe Necola* non si fece ripetere due volte l'invito. Ma per via lo punse il desiderio di aprirlo e, visto che conteneva *ravioli*, non seppe resistere alla tentazione di farne un parco assaggio. Erano talmente squisiti che poco dopo, a grande richiesta, si concesse un generoso bis finchè, capitatagli tra i piedi un'osteria, vi entrò, si assise e in meno che non si dica diede fondo al contenuto dell'involto, bevendoci sopra alcune fogliette di quello buono, alla salute -naturalmente- della baronessa e del padre guardiano. Poi riferì che tutto era andato bene.

Ma le bugie hanno le gambe corte e *Peppe Necola* fu chiamato al "redde rationem". Non si smagò tuttavia e alla domanda se fosse capace di riconoscere il frate cui aveva consegnato l'involto, rispose senz'altro di sí. Recatosi nel convento, gli sfilarono davanti tutti i religiosi, sacerdoti e laici. Il povero *Peppe Necola* non sapeva che pesci pigliare, ma infine se la cavò con questa trovata, suscitando risate omeriche: "Come faccio a riconoscermi, se siete tutti d'un colore e portate tutti la barba?"

La barba, veramente, l'aveva anche lui: bianca e folta, che incorniciava il suo viso di satiro. Ebbe l'onore di essere ritratto due volte da Giulio Cantalamessa; la prima volta nel quadro "Il Nonno", oggi in casa degli eredi del compianto dott. Cantalamessa, e la seconda nella grande tela "Cecco d'Ascoli tiene una lezione a Firenze" dipinta negli anni 1873-75, che si conserva nella nostra Civica Pinacoteca. *Peppe Necola* è quel vecchio in primo piano, a destra di chi guarda, che dal vestito sembra un cappuccino. Che lo spirito arguto del Cantalamessa, rivestendolo di quei panni, abbia voluto ricordare...l'avventura dei ravioli?

dagli scritti di Giuseppe Fabiani